

CCCLIII SEDUTA

(Notturna)

Sabato 11 Agosto - Domenica 12 Agosto 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Pag.

Disegni di legge: «Modifiche alla legge 21 ottobre 1957, n. 58, e successive modificazioni, concernente l'erogazione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori» (459), «Proroga delle leggi 21 ottobre 1957, n. 58, e 8 gennaio 1960, n. 1, concernenti la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori» (513), «Norme integrative della legge 21 ottobre 1957, n. 58: Assegno mensile ai vecchi lavoratori» (543) e «Estensione dell'assegno vitalizio, di cui alle leggi regionali 21 ottobre 1957, n. 58, e 8 gennaio 1960, n. 1, ai coltivatori diretti, artigiani, esercenti e venditori ambulanti» (547). (Discussione):

PRESIDENTE	1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1897
CELI	1892, 1893, 1894
CALDERARO *, Presidente della Commissione e relatore	1892, 1893, 1895
CONIGLIO *, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale	1893, 1896
SCATURRO	1894
RENDÀ *	1896
(Votazione segreta)	1897
(Risultato della votazione)	1898

Sull'ordine dei lavori:

VARVARO *	1883, 1886, 1887, 1889
PRESIDENTE	1884, 1885, 1887, 1888, 1889, 1891
D'ANTONI; Assessore alle finanze; al demanio	1885
CORALLO	1885, 1891
CIPOLLA	1887
PETTINI *	1887, 1890
LO GIUDICE *	1888, 1891
CORTESE *	1890

Sul processo verbale:

PRESIDENTE	1883
------------	------

La seduta è aperta alle ore 23,20.

Sul processo verbale

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente sarà letto nella seduta successiva essendo in corso di datiloscrizione.

Sull'ordine dei lavori.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, debbo constatare con il più vivo disappunto che all'ordine del giorno di questa seduta non è stato iscritto il disegno di legge numero 506 riguardante i cottimisti. Il provvedimento è stato sollecitato alla Commissione da parte di tutti i gruppi di questa Assemblea ed anche — devo dirlo a Suo onore — dal Presidente dell'Assemblea stessa. Vero è che il disegno di legge, votato in tutti i suoi articoli tranne che in quello finanziario, è giunto in ritardo all'esame dell'Assemblea, ma se del tempo si è perduto ciò è da attribuire al ritardo con il quale il capo dell'Ufficio legislativo, d'accordo con quello della Ragioneria della Regione hanno fatto pervenire il testo della norma finanziaria.

Infatti il disegno di legge è stato inviato soltanto l'altro ieri alla Commissione per la

finanza, la quale lo ha esitato, mi pare, nella seduta di ieri sera. Credo di non potere essere smentito se affermo che anche la Presidenza dell'Assemblea ha invitato la Commissione ad esitare subito il provvedimento in modo che potesse essere discusso questa sera. Improvvisamente, però, credo per alcuni rilievi mossi dall'Assessorato per le finanze, sono sorte perplessità sulla opportunità di discutere il provvedimento in questa sessione, pregiudicando in tal modo le attese legittime e gli interessi di una vasta e benemerita categoria di impiegati della Regione siciliana.

Pertanto, avanzo formale richiesta — anche se il Governo non è d'accordo, come ho avuto occasione di constatare con mia grande meraviglia — perchè il disegno di legge venga iscritto all'ordine del giorno di un'altra seduta da tenersi questa sera stessa, in modo che possa essere esaminato e votato in serata. L'Assemblea nella sua sovranità deciderà sugli eventuali contrasti determinati dagli emendamenti al disegno di legge che l'Assessore per le finanze presenterà. Ove l'Assemblea fosse di diverso avviso, chiedo che il disegno di legge venga discusso in una seduta da tenere lunedì.

Ritengo estremamente pregiudizievole rinviare l'esame del provvedimento, anzitutto perchè non credo che si possa trovare alcun espediente di natura amministrativa che consenta il puntuale pagamento degli stipendi agli impiegati; in secondo luogo perchè un ritardo, nell'attuale clima politico, potrebbe ulteriormente compromettere la discussione ed il voto finale sul disegno di legge. Pertanto, chiedo che sulla mia richiesta si pronunzi la Assemblea.

PRESIDENTE. In base alla richiesta avanzata dall'onorevole Varvaro, ritengo doveroso informare l'Assemblea sull'iter seguito dal disegno di legge numero 506 in questo ultimo periodo.

La prima Commissione ha elaborato un testo del disegno di legge il 5 luglio 1962, affidandone il coordinamento e la stesura definitiva al Presidente della Commissione ed ai tecnici: il Segretario generale della Presidenza della Regione, il Ragioniere generale della Regione e il Capo dell'Ufficio legislativo. Il testo elaborato dai tecnici è stato sottoposto al Presidente della Commissione soltanto nella

seduta del giorno 10, cioè a dire di ieri. Il Presidente della Commissione ha accolto l'elaborato predisposto dal Capo dell'Ufficio legislativo, dal Segretario generale e dal Ragioniere generale per quanto attiene alle parti formali. Per le parti sostanziali...

VARVARO. Il Presidente della Commissione non ha accolto; ha preso atto.

PRESIDENTE. Sto esponendo proprio i minimi dettagli, collega Varvaro.

Per la parte sostanziale — dicevo — ha inserito gli emendamenti che si proponeva di presentare direttamente in Aula. La prima Commissione — cui mi sono rivolto nella persona del Presidente, come ha ben rilevato lo onorevole Varvaro, per sollecitare l'esame del provvedimento, dato che dopo il 31 luglio non sarebbe stato più possibile pagare lo stipendio ai dipendenti della categoria —, il 10 agosto, cioè ieri, con lettera numero 649, trasmetteva il disegno di legge alla seconda Commissione per l'esame ed il parere sulla parte finanziaria.

Io stesso, come ha ricordato il collega Varvaro, mi sono reso parte diligente presso il Presidente della seconda Commissione legislativa, perchè al più presto venisse dato il parere. Devo dare atto al Presidente della sudetta Commissione di averla convocata immediatamente, per la giornata di ieri alle ore 18.

In quella sede sono state fatte delle osservazioni sull'articolo finanziario, osservazioni che peraltro erano state mosse dall'Assessore alle finanze. La prima Commissione, cui è stato restituito il disegno di legge, ha accolto soltanto i rilievi attinenti all'articolo finanziario.

Il relatore del disegno di legge nella giornata di ieri ha depositato la relazione, che è stata inviata immediatamente, per mia disposizione, alla tipografia. Pertanto il disegno di legge è regolarmente stampato, anche se non ancora distribuito.

Ora l'onorevole Varvaro ha chiesto che la Assemblea si pronunzi sulla sua proposta di tenere un'altra seduta oggi stesso, onde iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge numero 506, o, quanto meno di tenere una altra seduta lunedì. Il Regolamento prescrive, all'articolo 109, che per discutere i disegni di

legge la relazione stampata deve essere distribuita ai deputati almeno 48 ore prima della discussione.

CIPOLLA. Il disegno di legge sull'esercizio provvisorio è stato distribuito 48 ore prima?

PRESIDENTE. Su quel disegno di legge la Assemblea aveva deliberato la procedura di urgenza e relazione orale, non relazione scritta, collega Cipolla.

CIPOLLA. Possiamo deliberare la procedura d'urgenza e relazione orale anche per questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Quindi ritengo che il disegno di legge numero 506 non possa essere esaminato in una seduta da tenere stasera. Se poi l'Assemblea, con apposita votazione, dovesse chiedere di tenere una seduta lunedì prossimo per l'esame del disegno di legge, non sarà certo la Presidenza ad opporsi alla volontà dell'Assemblea. Vorrei sentire in proposito il parere dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al damento. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al damento. Onorevole Presidente, devo fare alcune precisazioni in merito a quanto ha dichiarato l'onorevole Varvaro. Effettivamente nella mia qualità di Assessore alle finanze, regolarmente invitato ieri alla seduta della seconda Commissione, ho presentato alcune modifiche al disegno di legge, sottoposto al mio esame nella detta seduta. Devo però ricordare, per esattezza, che non sono stato invitato altrettanto regolarmente dalla prima Commissione nel momento in cui essa esaminava il disegno di legge numero 506.

Ho ricevuto soltanto un invito telefonico ad ora fissa, immediata, proprio mentre ero impegnato con una commissione e non potevo tralasciare il lavoro iniziato. Comunque mi sono premurato di inviare un funzionario per partecipare ai lavori della Commissione.

Evidentemente un funzionario che partecipa ad una seduta di commissione può intervenire soltanto su argomenti di natura puramente tecnica. Le responsabilità di un Assessore sono di altra natura. Senza dubbio un invito regolare presuppone anche la informazione sull'argomento oggetto della seduta. Perchè l'Assessore partecipi responsabilmente all'esame di un disegno di legge, deve averlo studiato preventivamente. In questo campo non si può improvvisare. L'Assessore alle finanze, ripeto, è stato posto nelle condizioni di potere presentare le sue eccezioni soltanto ieri sera.

L'Assessorato è in grado di presentare tutti gli emendamenti necessari perchè il disegno di legge venga modificato secondo la linea segnata dal Governo responsabile. Se il provvedimento però non potrà essere esaminato nel corso della nottata, ciò non è dovuto ad una situazione creata dal Governo, ma da altri organi responsabili.

PRESIDENTE. L'onorevole Corallo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, io ed i colleghi del mio Gruppo abbiamo partecipato ai lavori dell'Assemblea, convinti che avremmo esaminato entro questa sera e comunque prima della fine della sessione, il disegno di legge che riguarda i cattimisti finanziari. Devo esprimere il mio rammarico per essere stato informato soltanto nel corso della riunione dei Capi dei gruppi parlamentari, testé conclusasi, dei dissensi esistenti sul merito del provvedimento. Tengo a render noto ai colleghi di tutti i gruppi che il Gruppo socialista era disposto ad affrontare subito la discussione del disegno di legge. Mi rendo conto che per il Presidente dell'Assemblea non è possibile superare le questioni regolamentari se non sul piano di un accordo generale.

Ritengo, però, che si possa, con un accordo generale, giungere questa sera alla discussione del disegno di legge. In caso di un mancato accordo, il che mi sembra peraltro scontato dato che non siamo riusciti a raggiungerlo nella sede opportuna, credo che la seduta di lunedì non possa essere molto produttiva, giacchè il dissenso, che investe l'essenza stessa del disegno di legge è di tale natura che comporterà come minimo un rinvio in

Commissione e quindi la impossibilità di venire entro la giornata di lunedì alla votazione.

In questa situazione debbo manifestare la mia perplessità e la perplessità dei colleghi del mio Gruppo. Noi saremmo stati favorevoli — considerata la impossibilità di arrivare questa sera alla votazione del disegno di legge, per il constatato dissenso tra i Gruppi sulla materia — alla approvazione di una leggina di proroga, pur rendendoci conto che questo non corrisponde all'impegno che l'Assemblea aveva assunto, impegno al quale il Gruppo socialista si sentiva e si sente tuttora legato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare lo onorevole Varvaro. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare anche perchè in un certo senso sono stato chiamato personalmente in causa. Per quanto riguarda le argomentazioni dello onorevole Corallo, debbo dire che nessun dissenso sul disegno di legge è stato manifestato dai Gruppi di questa Assemblea. I soli dissensi che sono affiorati nella riunione dei Capi-gruppo si riferiscono ai rilievi mossi dall'Assessore per le finanze. Non ve ne sono altri. Aggiungo che le divergenze manifestatesi si sintetizzano in un solo argomento: la questione della carriera direttiva. Per il resto, non esistono discordanze che possano comportare difficoltà.

Inoltre, la seconda Commissione non ha fatto propri gli argomenti dell'onorevole Assessore alle finanze, ma si è limitata a notificare alla prima Commissione i rilievi da lui mossi, invitandola a tenerne conto nel senso che avesse ritenuto opportuno. Il Presidente della Commissione, come era suo dovere, essendo ormai l'iter della legge esaurito, si è pronunciato nel senso che i rilievi dell'Assessore alle finanze avrebbero potuto formare oggetto di emendamenti in Aula. Ciò mette fuori causa la seconda Commissione, la quale non ha mosso rilievi di sorta, nè ha fatto propri i rilievi all'Assessore alle finanze e, per quanto riguarda le modifiche apportate alle norme finanziarie, ha trovato consenziente la prima Commissione.

Circa le affermazioni dell'onorevole D'Antoni, devo dire che vi è un aspetto di carattere personale un po' antipatico. Egli ha te-

nuto a sottolineare che, mentre è stato invitato regolarmente dalla seconda Commissione, con eguale regolarità non è stato invitato dalla prima Commissione. Io le domando, onorevole D'Antoni, quali sono a norma di regolamento, le forme regolari dell'invito: occorre una citazione notificata a mezzo usciere?

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al danno. Occorre un telegramma, quello che si fa di regola.

VARVARO. Occorre un atto dichiaratorio? E' dovere della prima Commissione invitare l'onorevole D'Antoni o un altro membro del Governo? Il Regolamento prescrive che la Commissione inviti le persone o le autorità che ritiene utili per la elaborazione del disegno di legge. Quindi può invitare il Governo come può non invitarlo, può invitare i tecnici come non può invitarli. L'onorevole D'Antoni è stato invitato, ma poichè aveva altri impegni, ha inviato un funzionario. Devo aggiungere che durante il corso dei lavori della Commissione, il Presidente ha pregato ripetutamente quel funzionario di telefonare allo Assessorato per sollecitare l'onorevole D'Antoni a partecipare ai lavori della Commissione; più volte è stato risposto che l'onorevole D'Antoni era impegnato e non poteva intervenire. Questo per la storia. Dunque non credo di avere mancato a doveri imposti dal regolamento nè a doveri di cortesia verso lo onorevole D'Antoni.

Ora, che egli non sia d'accordo su alcuni punti del disegno di legge o su un punto solo non è argomento valido per vanificarlo addirittura. Mi meraviglio che si siano mutuate le ragioni addotte dall'onorevole D'Antoni, che avrebbero dovuto trovare la sede naturale in questa Assemblea per decidere in quale forma il disegno di legge avrebbe dovuto essere licenziato, fino al punto da far accantonare il provvedimento. Egli ha detto di avere rappresentato le sue eccezioni alla seconda Commissione.

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al danno. La sola nella quale ho avuto questa possibilità.

VARVARO. Anzitutto debbo rilevare — mi perdoni, onorevole D'Antoni — che quella non

era la giusta sede per le sue eccezioni; la giusta sede è l'Assemblea. La seconda Commissione legislativa si occupa esclusivamente dei problemi finanziari, non di quelli relativi alla carriera direttiva o altre questioni del genere; in merito è competente la prima Commissione durante il corso dei suoi lavori, e quando questi sono stati già esauriti è competente esclusivamente l'Assemblea. Pertanto non comprendo il motivo per il quale Ella ha presentato questi rilievi alla seconda Commissione.

Ciò detto per chiarire la posizione della prima Commissione ed in particolare la mia, come il Presidente, insisto perchè l'Assemblea si pronunzi sulla mia richiesta. Non condivido la tesi dell'onorevole Corallo di raggiungere un accordo generale dei Capigruppo sulla questione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Varvaro ha chiesto che il disegno di legge numero 506, che riguarda i cottimisti finanziari, venga discusso in una seduta da tenere appositamente lunedì.

Voce dalla destra. Anche stasera.

PRESIDENTE. Stasera, se vi è l'accordo generale. Ma il Regolamento vieta la discussione del disegno di legge se la relazione non è stata distribuita ai deputati 48 ore prima della discussione.

CIPOLLA. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema non è soltanto di rinviare la seduta a lunedì. L'onorevole Varvaro ha chiesto che si tenga altra seduta questa sera, o che si rinvii a lunedì. Vostra Signoria ha obiettato che questa sera il disegno di legge non si può discutere perchè la relazione della Commissione deve essere distribuita ai deputati 48 ore prima della discussione. Se la Assemblea però è d'accordo per una discussione questa sera stessa, le difficoltà regolamentari...

PRESIDENTE. Se c'è l'accordo di tutti non sarò certo io ad oppormi.

CIPOLLA. Quindi, anzitutto l'Assemblea dovrebbe pronunziarsi se intenda discutere questa sera il disegno di legge, e non sulla eventualità di dar luogo ad altra seduta lunedì; proposta, questa, che l'onorevole Varvaro ha avanzato in via subordinata.

Questo caso, importante perchè riguarda i diritti di una categoria di lavoratori, ma modesto rispetto ad altri, ci dà modo di individuare la radice dell'immobilismo in tutti i campi.

Non è necessario l'accordo generale. Siamo d'accordo sul fatto che bisogna risolvere questo problema? Ci sono dei punti controversi? Senza lunghi discorsi si espongano chiaramente, in pochi minuti. L'Assemblea si orienterà e voterà in un senso o nell'altro. Il primo punto su cui l'Assemblea deve pronunziarsi è se intende discutere entro questa notte il disegno di legge numero 506, come proposto dall'onorevole Varvaro.

In effetti noi tutti ritenevamo che si sarebbero discussi i due disegni di legge relativi rispettivamente ai vecchi lavoratori senza pensione ed ai cottimisti finanziari.

PETTINI. Siamo d'accordo per questa sera.

PRESIDENTE. Sempre che vi sia un voto unanime.

CIPOLLA. Si vota questa sera l'urgenza.

PRESIDENTE. Cosa dice, onorevole Cipolla? Si vota l'urgenza?

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, prima di ora nessuno aveva sollevato questioni regolamentari. Anche nella riunione dei Capi gruppo si dava per scontato che avremmo discusso il disegno di legge numero 506 questa sera stessa, trattandosi di un provvedimento su cui poggiano le legittime attese di una categoria di lavoratori. Ed eravamo appena 15 deputati, non tutti e novanta. Le questioni regolamentari sono sorte adesso: perchè? Per

motivi che non esistono. Infatti i dissensi su un argomento, su un articolo del disegno di legge li abbiamo sempre risolti in Aula. Che cosa è cambiato? Eravamo tutti d'accordo, e lei per primo, onorevole Presidente, che questa sera avremmo esaminato il disegno di legge numero 506, senza fare richiami al regolamento.

Comprendo benissimo, onorevole Presidente, qual'è in questo momento il suo travaglio, essendo costretto a fare questioni formali di fronte ad attese umane, dato che sono state sollevate alcune eccezioni. Per questo le rendo omaggio. Ma vorrei che ella superasse queste questioni. La situazione reale è quella che è, e non credo che sia pregiudizievole per alcuno di noi il dover tornare qui lunedì a compiere il nostro dovere di deputati.

GENOVESE. Discutiamola subito, se tutti siamo d'accordo. Perchè dobbiamo rinviare a lunedì?

PRESIDENTE. Vorrei sentire il pensiero dei Capigruppo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Giudice, Capo gruppo della Democrazia Cristiana.

LO GIUDICE. Onorevoli colleghi, l'Assemblea tutta ha già precedentemente, come ha ricordato l'onorevole Corallo, assunto l'impegno di risolvere il problema dei cottimisti. Questa sera, in occasione della riunione dei Capigruppo, ci siamo resi conto che il Governo aveva notificato ieri o ier l'altro, non ricordo bene, alla Commissione per la finanza alcune sue osservazioni.

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al de manio. Ieri.

LO GIUDICE. Non mi risulta chiaro dalla relazione dell'onorevole Varvaro se la Commissione si sia appositamente riunita per esaminare questi rilievi. Comunque mi pare che non si sia riunita.

VARVARO. Il disegno di legge era licenziato da mesi. Per sua intelligenza devo dirle che non si trattava di emendamenti, ma di rilievi.

LO GIUDICE. Onorevole Varvaro, mi consenta. Nella riunione dei Capigruppo poi abbiamo appreso dall'Assessore alle finanze che questi rilievi si erano concretizzati in emendamenti che sarebbero stati presentati al disegno di legge. Quella riunione dei Capigruppo fu provocata dal desiderio unanime di risolvere il problema. (Commenti)

No, onorevole Varvaro, non faccia lo scettico, perchè siamo stati noi a pregarla di venire alla riunione per darci una mano; ed ora le spiegherò anche in qual senso ho detto « darci una mano ». Essendo impegno di tutti concludere la sessione possibilmente stasera o stanotte, si pensava, se non ci fossero state ragioni di contrasto, che la legge dei cottimisti si sarebbe potuta varare stasera stessa. Senonchè, quando è apparso chiaro che c'erano ragioni di dissenso, e serie, su alcuni punti, e che il Governo intendeva, come è suo dovere e diritto, far presenti le sue opinioni e le sue vedute oltre che con una nota anche con emendamenti, era evidente che in questo contrasto non si sarebbe potuto agevolmente varare il disegno di legge. Da qui l'irrigidimento del Presidente della Commissione il quale ha detto: se ci sono nuovi emendamenti siano esaminati in Aula.

Allora, senza pregiudicare il merito del disegno di legge ed il lavoro meritorio svolto dalla Commissione, data la esigenza di provvedere al pagamento immediato degli stipendi ai cottimisti e poichè per i contrasti determinatisi non era prevedibile che il disegno di legge potesse essere facilmente esitato, noi abbiamo chiesto l'ausilio del Presidente della prima Commissione per esaminare la possibilità di approvare una leggina che consentisse di prorogare di due o tre mesi la legge vigente in modo da mantenere l'attuale situazione di fatto e di diritto di questi dipendenti e da consentire all'amministrazione di provvedere nelle forme più lecite e più corrette al pagamento degli stipendi.

Invece, onorevole Varvaro, mi consenta che glielo dica, si è avuta la sensazione di un suo irrigidimento, che sarebbe stato spiegabile se le si fosse chiesto di rinunciare a qualche cosa che la Commissione aveva fatto; ma non si chiedeva questo, sibbene di approvare una leggina di un solo articolo che avrebbe potuto trovarci tutti consenzienti. Questo non è stato possibile. Ho l'impressione, onorevoli colleghi, che qui si voglia fare la corsa a chi

è più bravo. Si è proposto di tenere seduta lunedì. Ma io vorrei sapere se coloro che hanno fatto questa proposta, in coscienza, sono convinti che, a seguito della presentazione degli emendamenti del Governo, si potrà lunedì stesso varare agevolmente un disegno di legge di questa mole.

CARNAZZA. Il parlamento ha questa funzione.

LO GIUDICE. Io dubito che lunedì si possa fare questo. Sarebbe stato più produttivo, più pratico se, in piena armonia e, nell'interesse della categoria di cui ci occupiamo, avessimo potuto approvare, ripeto, una leggina di proroga che non avrebbe pregiudicato niente. Solo che non avremmo certamente fatto la battaglia politica che stiamo facendo questa sera.

VARVARO. La state facendo voi. Noi non l'abbiamo fatta.

LO GIUDICE. Già, noi facciamo una battaglia politica, non gli interessi della categoria! Allora perché la proposta avanzata in sede di riunione dei Capigruppo che gli altri colleghi avrebbero accettato e che non voleva ledere gli interessi della categoria... (*Commenti - Richiami del Presidente*)

L'irrigidimento è venuto da parte sua, gli altri capigruppo si sono dimostrati...

VARVARO. Ciò non vuol dire che io faccia questioni di demagogia.

LO GIUDICE. Dunque, onorevoli colleghi, dicevo che se fosse possibile approvare questa sera stessa una leggina di proroga con lo accordo di tutti i Capigruppo...

CRESCIMANNO. Faccia una proposta.

LO GIUDICE. Avanzo formale richiesta che i Capigruppo possano nuovamente riunirsi nell'Ufficio del Presidente per un ulteriore tentativo di raggiungere una intesa sulla questione. E' chiaro che se non si riesce a raggiungere una intesa questa notte stessa, anche se lunedì si terrà seduta, visto che il Governo ha già presentato gli emendamenti, non saremo materialmente in condizione di discutere l'argomento sufficientemente prepa-

rati; a meno che non si voglia rinviare per tenere sedute anche successivamente. Ma non mi pare che questa sia una cosa pratica, condividente.

Pertanto signor Presidente, chiedo a Vostra Signoria, che ha dimostrato tanta pazienza, di voler promuovere un ulteriore incontro dei Capigruppo nel suo ufficio, per vedere se è possibile esaminare la questione dei cattolici regionali con buona volontà e prevalentemente nell'interesse della categoria.

VARVARO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Signor Presidente, non voglio tornare su queste questioni e non voglio nemmeno raccogliere qualche allusione impropria nei miei riguardi. Io mi sono irrigidito, è vero, nella riunione dei Capigruppo... (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Carnazza, la prego! Onorevole Genovese, non le ho dato facoltà di parlare!

Continui, collega Varvaro.

VARVARO. Dicevo, mi sono irrigidito, ma ho chiarito i motivi del mio atteggiamento. Ho ricordato che la Commissione all'unanimità aveva votato un ordine del giorno nel quale stabiliva che, ove il 30 giugno non fossero state emanate le norme di attuazione, avrebbe deliberato sul disegno di legge che, mi pare, portava la firma dell'onorevole Grimaldi. Le stesse dichiarazioni erano state fatte da me in Aula e non erano state sollevate opposizioni, neanche da parte del Governo.

Per quanto riguarda poi le dichiarazioni dell'onorevole Lo Giudice, relative alla proposta avanzata stasera nella riunione dei Capigruppo di approvare una leggina di proroga, devo dire all'onorevole Lo Giudice — e poi ho finito; anche se vi saranno altri interventi non risponderò più — che ho riscontrato una strana coincidenza che mi ha sorpreso. Infatti quando l'onorevole D'Antoni inviò il suo funzionario in Commissione, questi avanzò la proposta di prorogare la legge, proposta alla quale mi dichiarai contrario, a nome della Commissione, perché sarebbe stata in con-

tradizione con una decisione già presa con un ordine del giorno. Stasera si ritorna sulla richiesta di proroga. Potevo non irrigidirmi? Credo di no.

PRESIDENTE. Ritengo che la riunione dei Capigruppo potrebbe avere luogo dopo aver discusso e votato il disegno di legge sulla pensione ai vecchi lavoratori. Vorrei sentire in merito il pensiero dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, il disegno di legge concernente i cattimisti degli uffici finanziari esula dal carattere provvisorio dell'attuale amministrazione. E' un problema umano e sociale.

D'ANGELO, Presidente della Regione. E giuridico.

CORTESE. Giuridico anche.

Ci troviamo di fronte alla singolare situazione di una Commissione che ad unanimità licenzia un disegno di legge col parere di tecnici, di alti funzionari. Il disegno di legge giunge in Aula per l'esame; quindi sarebbe legittima una eventuale presentazione di emendamenti da parte dell'Assessore. Da questo ad una visione pessimistica corre molto.

Onorevole Presidente, vorrà scusarmi se mi dilungherò, ma pur essendo del parere che una riunione dei Capigruppo non si rifiuta mai, vorrei sottolineare come in questo caso sarebbe inutile. Se la riunione dei Capigruppo ha come oggetto l'esame della richiesta di proroga, il gruppo parlamentare comunista è contrario. Se la riunione verterà su altro tema, siamo favorevoli.

Noi abbiamo chiesto la discussione in Aula, per esaminare il provvedimento stasera e lunedì, smentendo quella che per noi è una opinione largamente infondata e cioè che per questo disegno di legge ci siano contrasti di fondo per cui non possa essere esitato entro stanotte o lunedì.

Pertanto, fermo restando l'affidamento sulle decisioni della Presidenza, il Gruppo parlamentare comunista si dichiara contrario ad

una riunione dei Capigruppo che tenda a discutere sulla proroga, per due ragioni. In primo luogo perchè si tratta di una categoria nei cui confronti sono state annullate dalla Corte Costituzionale due leggi; in secondo luogo perchè, mentre sono state fatte ripetute promesse nel senso che si sarebbe provveduto alla elaborazione di un disegno di legge definitivo, per ragioni di urgenza o di altro si sono invece avuti soltanto pateracchi che hanno rinviato la soluzione del problema.

Allora noi abbiamo preso solenne impegno di fronte alla categoria di varare un provvedimento definitivo. E quando l'ultima volta alla Presidenza dell'Assemblea con tutti i Capigruppo si parlò di questo provvedimento, dinanzi al Presidente della prima Commissione, al cui esame era il disegno di legge, assumemmo l'impegno che se entro il 31 luglio non fossero state emanate le norme di attuazione, avremmo esitato un disegno di legge definitivo. Per queste ragioni, ritengo che un'altra riunione dei Capigruppo sia perfettamente inutile.

Ove la Presidenza non accogliesse la richiesta che è stata avanzata in tal senso, propongo, a nome del Gruppo parlamentare comunista, che si interpellino i Capigruppo per conoscere se sia o meno nei loro intendimenti esaminare entro stanotte, servendoci del sistema del rinvio della seduta, oppure lunedì il disegno di legge numero 506.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Lo Giudice di indire una riunione dei Capigruppo, ha chiesto di parlare l'onorevole Pettini per il Movimento sociale italiano. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, non basta il sospetto e l'impressione che si può aver dato, di fare, anzichè un esame obiettivo di esigenze concrete, la battaglia politica, per attenuare la propria posizione in ordine a questo disegno di legge. Il mio gruppo non ha alcuna difficoltà ad aderire alla proposta di una riunione ulteriore dei Capigruppo da tenersi dopo che sarà approvato il disegno di legge concernente l'assegno mensile ai vecchi lavoratori.

Tuttavia, poichè faccio parte della prima Commissione, desidero attestare l'estremo imbarazzo che dal punto di vista personale avrei di fronte all'idea di un ulteriore rinvio della

sistemazione definitiva della categoria. Ritengo che questa sensazione di imbarazzo sia condivisa da tutti i componenti della prima Commissione, senza distinzione di partito, perché i cattimisti sono ancora, diciamo, sulla corda, a seguito di vicende complesse e lunghe, come la dichiarazione di illegittimità costituzionale di una legge sulla materia da parte della Corte costituzionale ed i vari tentativi esperiti per definire la posizione di questi dipendenti entro termini stabiliti e successivamente rinviati. Quindi, senza escludere aprioristicamente nessuna soluzione, ritengo che debba essere fatto ogni sforzo perché, invece di una leggina di proroga, si possa parlare di un esame del disegno di legge, sia pure deliberando, così come l'Assemblea terrà, sui problemi che sono stati prospettati recentemente anche da parte dell'Assessorato per le finanze.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, non siamo favorevoli ad una nuova riunione dei Capigruppo, che riteniamo perfettamente inutile dopo la lunga riunione già avvenuta. Restiamo del parere che si possa stasera discutere il disegno di legge, se c'è quell'accordo unanime che consente al Presidente di superare la pregiudiziale di carattere regolamentare. Sono adesso più ottimista perché, se l'onorevole Pettini ha parlato a nome del suo gruppo, debbo ritenere che uno degli ostacoli che si erano manifestati nella riunione dei Capigruppo potrebbe considerarsi superato. Infatti, solo per il caso in cui non si riuscisse a superare gli ostacoli esistenti avevo proposto di ripiegare su un provvedimento di proroga, di fronte alla manifesta impossibilità di varare il disegno di legge. Ma noi rinunziemo alla tesi della discussione questa sera del disegno di legge soltanto quando ne avremo constatata la impossibilità per il dissenso di altri gruppi.

PRESIDENTE. Comunque è contrario alla riunione dei Capigruppo, per constatare questo dissenso.

CORALLO. Il dissenso lo constatiamo qua.

PRESIDENTE. Lo vuole constatare in Aula.

LO GIUDICE. Onorevole Presidente, ritiro la proposta da me avanzata per una riunione dei Capigruppo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, rimane la proposta dell'onorevole Varvaro, di discutere il disegno di legge numero 506 questa stessa notte, in una successiva seduta, sempre che vi sia unanime consenso, ovvero in una seduta da tenersi appositamente lunedì.

VOCI. Stasera.

ZAPPALA'. Questa stessa notte, non lunedì.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Varvaro di discutere il disegno di legge numero 506 in una seduta da tenersi immediatamente dopo quella in corso.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

PRESIDENTE. Avverto che, chiusa l'attuale seduta, se ne terrà subito dopo un'altra per discutere il disegno di legge numero 506.

Discussione dei disegni di legge: Modifiche alla legge 21 ottobre 1957, n. 58 e successive modificazioni concernenti « l'erogazione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (459); Proroga delle leggi 21 ottobre 1957, n. 58 e 8 gennaio 1960 n. 1, concernente « la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (513); Norme integrative della legge 21 ottobre 1957, n. 58 « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (543); « Estensione dell'assegno vitalizio, di cui alle leggi regionali 21 ottobre 1957, n. 58 e 8 gennaio 1960, n. 1 ai coltivatori diretti, artigiani, esercenti e venditori ambulanti » (547).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dei seguenti disegni di legge: « Modifiche alla legge 21 ottobre 1957, numero 58 e successive modificazioni concernenti l'erogazione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori »; « Proroga delle leggi 21 ottobre 1957, numero 58

IV LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

11 - 12 Agosto 1962

e 8 gennaio 1960, numero 1, concernenti la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori»; «Norme integrative della legge 21 ottobre 1957, numero 58 "Assegno mensile ai vecchi lavoratori"»; «Estensione dell'assegno vitalizio, di cui alle leggi regionali 21 ottobre 1957, numero 58 e 8 gennaio 1960, numero 1 ai coltivatori diretti, artigiani, esercenti e venditori ambulanti».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Celi, Rubino Raffaello, Bombonati, Lanza e Cangialosi:

aggiungere il seguente articolo:

«Art. 1 bis. - Il n. 6 del primo comma dell'articolo 4 della legge 21 ottobre 1957, n. 58, è così sostituito: "un rappresentante per ognuno dei Patronati riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29 luglio 1947, n. 804, nominato dall'Assessore al lavoro, cooperazione e previdenza sociale, su terne designate dagli stessi Istituti"»;

— dagli onorevoli Celi e Bombonati:

sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«L'assegno mensile è esteso ai coltivatori diretti ed artigiani che, pur avendo raggiunto il minimo d'età previsto per il pensionamento, non sono in possesso del numero di contributi previsto per usufruire della pensione di vecchiaia».

Ricordo che nell'ultima riunione dei Capigruppo, in merito ai disegni di legge in esame, si è raggiunto l'accordo di prorogare le disposizioni contenute nelle leggi 21 ottobre 1957, numero 58, e 8 gennaio 1960, numero 1, sino al 31 dicembre 1962; in tal senso l'Assessore Coniglio ha presentato degli emendamenti.

Questo accordo presuppone che gli emendamenti presentati dagli onorevoli Celi, Rubino Raffaello, Bombonati, Lanza e Cangialosi debbano intendersi ritirati, riservandosi i medesimi — come hanno dichiarato nella riunione dei Capigruppo — di ripresentarli al momento in cui il Governo o l'iniziativa parlamentare presenterà il disegno di legge di nuova proroga.

CELI. Lo ritireremo dopo l'approvazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale. La Commissione per il lavoro

è invitata a prendere posto. Ha facoltà di parlare il relatore del disegno di legge, onorevole Calderaro.

CALDERARO, *Presidente della Commissione e relatore.* Onorevoli colleghi, mi riferisco alla relazione scritta annessa al disegno di legge che la Commissione sottopone all'approvazione dell'Assemblea. In esso sono stati accuratamente riassunti i disegni di legge presentati sulla materia.

Poichè apprendo in questo momento che la proroga della legge numero 58 verrebbe limitata soltanto all'anno in corso, ritengo che non sia il caso di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea le piccole modifiche che la Commissione stessa aveva ritenuto di apportare. Le terremo presenti in sede di formulazione del disegno di legge definitivo che sarà elaborato e presentato all'Assemblea dopo il 31 dicembre del corrente anno. Pertanto, poichè il provvedimento si riduce ad una proroga della legge precedente sino al 31 dicembre, invito l'Assemblea a volerlo approvare alla unanimità.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato ha chiesto di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIUMMARRA, *segretario:*

Art. 1.

Le disposizioni contenute nelle leggi 21 ottobre 1957, n. 58 e 8 gennaio 1960, n. 1, sono prorogate sino all'esercizio finanziario 1966-67.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore Coniglio ha presentato il seguente emendamento:

IV LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

11 - 12 Agosto 1962

sostituire alle parole: « sino all'esercizio finanziario 1966-67 », le altre: « sino al 31 dicembre 1962 ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1 e sull'emendamento.

Qual'è il parere della Commissione?

CALDERARO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento all'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'articolo 1 nel testo risultante dall'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare gli emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 2.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 2.

Per la definizione delle domande dei vecchi lavoratori, la commissione istituita con la legge regionale 21 ottobre 1957, numero 58 e successive modificazioni si può dividere in sottocommissioni in rapporto al numero delle domande da definire.

Ciascuna sottocommissione è presieduta da un ispettore regionale ed è formata con lo stesso numero di componenti di cui allo

articolo 3 della legge 8 gennaio 1960, numero 1 designati come previsto dall'articolo 4 della legge 21 ottobre 1957, numero 58.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore Coniglio ha presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo 2.

Dichiaro aperta la discussione.

CALDERARO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERARO, Presidente della Commissione e relatore. Sottopongo all'attenzione dell'Assessore il valore e l'importanza dello articolo 2, il quale rende più facile, se applicato, l'esame delle numerosissime domande che in atto si trovano giacenti presso l'Assessorato alla solidarietà sociale. Si tratta soltanto della suddivisione della Commissione in sottocommissioni. Quindi non vedo perchè si voglia sopprimere questo articolo che potrebbe invece essere mantenuto proprio nell'interesse dell'Assessore che ci ha sempre informati delle difficoltà esistenti per un esame rapido delle decine di migliaia di domande.

PRESIDENTE. L'Assessore Coniglio ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Assessore all'Amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Onorevole Presidente, pur condividendo le osservazioni dell'onorevole Calderaro vorrei invitarlo a non insistere sulla sua tesi. Anzitutto il disegno di legge ha semplicemente lo scopo di poter corrispondere, sia pure in ritardo, ai pensionati che godono di questo beneficio l'assegno vitalizio relativo al mese scorso, come da impegno assunto dall'Amministrazione regionale. Si tratta, quindi, di un atto di solidarietà di tutta l'Assemblea nei confronti di questi poveri lavoratori senza pensione.

Questo il concetto base che ho esposto nella riunione dei Capigruppo. Ciò naturalmente non esclude nella maniera più assoluta che tutto quanto contenuto nel disegno di legge, apprezzabilissimo, elaborato dalla Commissione debba essere preso in considerazione al momento in cui o per iniziativa parlamentare o per iniziativa governativa verrà presentato

IV LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

11 - 12 Agosto 1962

il disegno di legge di nuova proroga, cioè entro quest'anno come termine massimo. Infatti prima del 31 dicembre prossimo dovrà essere necessariamente presentato un altro provvedimento per finanziare la legge numero 58, concernente l'assegno mensile ai vecchi lavoratori, modificata con la legge numero 1 del 1960.

Nor entro nel merito dell'articolo 2 che riconosco quanto mai opportuno specialmente con l'aumento delle richieste. Però debbo ricordare all'onorevole Calderaro che qualche migliaio di pratiche sono già pronte, ed i relativi decreti sono predisposti; manca solo la copertura finanziaria.

La Commissione non dovrà lavorare eccessivamente in questi quattro mesi, perchè il disegno di legge in esame ci dà la possibilità di continuare a corrispondere la pensione a coloro che già fruiscono del beneficio e di iniziare i pagamenti in favore dei lavoratori che, in base alle pratiche già espletate, ne hanno acquisito recentemente il diritto. Intanto la Commissione, nella sua attuale composizione, potrà procedere nel lavoro. Questo per evitare la presentazione di emendamenti che ritarderebbero l'approvazione del disegno di legge.

Infatti dall'articolo 2 non si evince con chiarezza il sistema di articolazione di queste sottocommissioni, anche perchè la legge istitutiva è stata modificata con la legge del 1960. Quindi, a mio avviso, bisognerebbe apportare qualche emendamento che lo renda più funzionale. E poichè l'esigenza principale è quella di assicurare le sei mila lire mensili a coloro che già godono della pensione, pregherei il collega Calderaro di non insistere e di riproporre la disposizione contenuta nell'articolo 2 in sede di estensione dell'assegno mensile a quelle categorie di lavoratori che, non godendo di alcun trattamento assicurativo e previdenziale, hanno diritto, anche per motivi di giustizia, ad essere considerate sullo stesso piano delle altre categorie già assistite dalla Regione.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, non condivido l'opinione dell'onorevole Assessore. Siamo perfettamente d'accordo sull'esigenza

di assicurare la copertura finanziaria per poter corrispondere ai vecchi lavoratori l'assegno di cui già godono e per iniziare i pagamenti in favore di quelli per i quali sono pronti i decreti.

Però vorrei dire all'onorevole Coniglio che questa nostra Assemblea ha discusso ripetutamente una serie di interrogazioni e di interpellanze relative al ritardo nello espletamento delle pratiche. E' noto che circa 20 mila pratiche debbono essere ancora esaminate, e che le due commissioni con tutta la buona volontà non riescono a smaltire questo enorme lavoro. Quindi l'esigenza di dividere le commissioni in sottocommissioni mi pare molto urgente; per cui sono del parere che, fermo restando l'accordo raggiunto con i Capi gruppo circa l'estensione del beneficio ad altre categorie, l'articolo 2, per quanto riguarda questa disposizione, possa essere mantenuto.

CONIGLIO, Assessore all'Amministrazione civile e alla solidarietà sociale. Si tratta solo di sei mesi. Nel disegno di legge che presenteremo successivamente introdurremo la modifica relativa alle commissioni.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, erano stati presi degli accordi, in sede di riunione dei capigruppo, accordi ai quali mi sono uniformato in Aula ritirando i miei emendamenti. Ora noto che nella discussione che si svolge non si tiene esattamente conto dei detti accordi.

PRESIDENTE. Esatto.

CELI. Quindi, ove la discussione abbia a proseguire in questo senso prego la Signoria Vostra di darmi il tempo di formulare di nuovo gli emendamenti poichè, essendo venute meno le premesse a seguito delle quali li avevo ritirati, intendo ripresentarli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella riunione dei Capigruppo ci si è impegnati a limitare il provvedimento alla sola proroga finanziaria fino al 31 dicembre 1962. Vi invito,

IV LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

11 - 12 AGOSTO 1962

pertanto, a voler rispettare le decisioni prese dai presidenti dei gruppi parlamentari nel mio ufficio.

SCATURRO. Va bene.

CALDERARO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 2, presentato dall'Assessore Coniglio.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 3.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 3.

L'Assegno mensile è esteso ai lavoratori di ambo i sessi che abbiano svolta attività lavorativa in qualità di coltivatori diretti ed artigiani per un periodo minimo di 20 anni e che abbiano superato il 70° anno di età al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore Coniglio ha presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Dichiaro aperta la discussione. Qual'è il parere della Commissione?

CALDERARO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 3.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 4.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 4.

Per la definizione delle domande dei vecchi lavoratori la Commissione e le Sotto-commissioni previste all'art. 2 della presente legge, esamineranno le singole pratiche secondo il rispettivo ordine cronologico di arrivo all'Amministrazione per la solidarietà sociale.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore Coniglio ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la discussione. Qual'è il parere della Commissione?

CALDERARO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo alcuno chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 5.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 5.

Per l'attuazione degli artt. 1 e 3 della presente legge è autorizzata la spesa di lire due miliardi e cinquecento milioni.

All'onere ricadente nell'esercizio finanziario in corso si fa fronte utilizzando parte dello stanziamento del cap. 47 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore Coniglio ha presentato il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 5 con il seguente:

Art. 5. - « Per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa di lire un miliardo.

All'onere di cui alla presente legge si fa fronte utilizzando parte dello stanziamento del capitolo 65 dello stato di previsione della spesa della Regione siciliana per l'esercizio in corso ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ha chiesto di parlare il collega Renda. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Desidero soltanto un chiarimento da parte dell'Assessore. La somma di 1miliardo, dalle notizie che sono in possesso della Commissione, non sembra sia sufficiente per provvedere interamente alla corresponsione degli assegni ai lavoratori che già ne fruiscono, e che dovrebbero aver pagati sei mesi, a quelli per i quali è stata deliberata la concessione dal primo gennaio ad oggi e che ancora non hanno ottenuto la liquidazione ed infine a quegli altri le cui istanze la Commissione dovrà esaminare da oggi fino al 31 dicembre. Da un calcolo sommario, credo che la spesa dovrebbe ascendere ad 1miliardo e 200milioni. Comunque si tratta di una responsabilità che assume il Governo.

Ho voluto sottoporre la questione all'Assessore per il caso ritenga di elevare la cifra da 1miliardo a 1miliardo e 200milioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore chiede di parlare. Ne ha facoltà.

CONIGLIO. Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Le preoccupazioni dell'onorevole Renda hanno un fondamento. Io ho potuto, sia pure con una certa approssimazione, fare un conteggio che sarebbe questo: oltre 20mila sono già gli assegni ai lavoratori concessi con decreto; per sei mesi formano esattamente 780milioni; calcolando anche la tredicesima, i 780milioni andrebbero sugli 820milioni. Circa 3000 - 3500 pratiche sono pronte per la emissione del decreto ed altre 1500 penso che potranno essere espletate dopo le ferie, comunque entro il mese di ottobre o novembre. Però, tenuto conto che in genere gli interessati sono individui molto avanti negli anni e che da un

giorno all'altro possono cessare di vivere, ho calcolato che le pratiche in totale non saranno più di 25 mila. Così la spesa sarebbe di 970 milioni che, arrotondati, formano il miliardo richiesto. Comunque, una cifra superiore non rimarrebbe eventualmente immobilizzata, perchè prima del 31 dicembre bisognerà provvedere ad un ulteriore stanziamento.

Quindi non mi oppongo assolutamente al punto di vista dell'onorevole Renda e alla eventuale presentazione di un altro emendamento nel senso da lui proposto. Ho voluto solo informare l'Assemblea del criterio seguito nel richiedere l'autorizzazione di spesa di 1miliardo attraverso l'emendamento da me presentato. Comunque, onorevole Renda, ho motivo di ritenere che con 1miliardo tutte le richieste potranno essere soddisfatte.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Brevemente, perchè fra l'altro non sono in grado di fare un discorso. Proprio in base al conteggio che ha fatto l'Assessore, io mi permetto di contestare la validità della cifra di 1miliardo. Abbiamo ancora da rendere esecutivi 3mila decreti che riguardano lavoratori ai quali dovranno essere corrisposti gli arretrati del 1961; moltiplicando 3000 per 6 si arriva a 18mila assegni da 6 mila lire da corrispondere. Si dovranno inoltre pagare gli arretrati dal giorno della presentazione della domanda. Quindi è probabile che per questi 3mila decreti che vanno in esecuzione, bisognerà versare agli interessati la pensione relativa all'intero anno 1961. In tal caso la cifra di 976milioni, arrotondata in 1miliardo, non sarà sufficiente.

Nel proporre di aumentare la spesa prevista di altri 200milioni, mi mantenevo in una linea prudentiale, e sa perchè, onorevole Assessore? Io non credo che per il 31 dicembre il successivo disegno di legge potrà essere approvato.

Mi consenta, onorevole Assessore. E' meglio essere esplicativi. La legge numero 58 è scaduta il 30 giugno 1961; siamo all'11 agosto 1962: è chiaro che l'Assemblea sta intervenendo in sanatoria dopo un anno dalla scadenza della legge. Mi permetta quindi di essere scettico sul fatto che entro il 31 dicembre si possa varare l'altro provvedimento di proroga. Ecco

perchè sostengo che proponendo di elevare la somma ad 1miliardo e 200milioni, mi sono mantenuto entro limiti prudenziali che tendono a non creare difficoltà nella corrispondenza delle somme.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile: alla solidarietà sociale. Il ragionamento dell'onorevole Renda mi ha convinto e quindi mi dichiaro d'accordo. Del resto queste somme non si perdono.

CELI. C'è la disponibilità?

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, sul capitolo 65 vi è la disponibilità?

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile: alla solidarietà sociale. Sì. Vi sono 2 miliardi e 600milioni.

CELI. Faccio presente che questo stanziamento rappresenta circa la metà del fondo a disposizione.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Calderaro, e gli onorevoli Renda e Jacono, per la Commissione, hanno presentato il seguente emendamento all'emendamento Coniglio allo articolo 5:

sostituire, nel primo comma, alla cifra: « 1 miliardo » l'altra: « 1 miliardo 200 milioni ».

Il Governo si è dichiarato favorevole.

Non avendo alcuno chiesto di parlare, dico chiusa la discussione e pongo ai voti lo emendamento.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'emendamento Coniglio, sostitutivo dell'articolo 5, con la modifica conseguente all'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Esso diventa articolo 2.

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 6.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione. Non avendo alcuno chiesto di parlare, dico chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 6.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Esso diventa articolo 3.

Propongo di così modificare il titolo del disegno di legge: « Proroga delle leggi 21 ottobre 1957, numero 58, e 8 gennaio 1960, numero 1, concernenti erogazione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori ».

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Bononati - Bonfiglio - Calderaro - Cangialosi - Carnazza - Celi - Cipolla - Colajanni - Coniglio - Corallo - Cortese - Crescimanno - D'Angelo - D'Antoni - Di Benedetto - Di Napoli - Fasino - Franchina - Genovese - Germanà Antonino - Giummarrà - Jacono - Intrigliolo - La Porta -

IV LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

11 - 12 AGOSTO 1962

Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Mangione -
 Marino Antonino - Marraro - Martinez - Mes-
 sana - Miceli - Milazzo - Muratore - Nicastro
 - Nicoletti - Occhipinti Vincenzo - Ojeni
 - Ovazza - Pancamo - Prestipino Giarritta -
 Renda - Romano Battaglia - Rubino Raffaello
 - Santangelo - Scaturro - Signorino - Stagno
 d'Alcontres - Tuccari - Varvaro - Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazio-
 ne. Prego i deputati segretari di procedere al
 computo dei voti.

(*Il deputato segretario Giummarra procede al
 computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della
 votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti 52
 Maggioranza 27

Voti favorevoli 50
 Voti contrari 2

(*L'Assemblea approva*)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata alle
 ore 1 del 12 agosto 1962 con seguente ordine
 del giorno:

— Discussione del seguente disegno di legge:
 1) « Istituzione dei ruoli organici cen-
 trali aggiunti dell'Amministrazione regio-
 nale delle finanze, del bilancio e del de-
 manio » (506).

La seduta è tolta alle ore 0,50 del 12 agosto 1962.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo